



Biblioteca Civica
di Carugate

CITTA' DI CARUGATE



Magiche Lettere... ...Lettere Magiche!

**Incontri di scrittura creativa
per riscoprire il fascino della lettera**

**Marzo - Aprile
2014**

Raccolta esercitazioni corsisti



Magiche lettere... Lettere magiche è il secondo ciclo di incontri di scrittura creativa che ho tenuto a Carugate, un'iniziativa che ha coinciso con l'anniversario dei 40 anni della biblioteca.

E' nata così l'idea che la biblioteca diventasse destinataria di un "carteggio" particolare. Leggendo questa raccolta infatti, oltre agli esercizi in cui i partecipanti si sono descritti o hanno raccontato scorci di vita dei loro personaggi, scoprirete intriganti acrostici, fantasiosi mesostici, incredibili tautogrammi e intense lettere, tutti indirizzati alla biblioteca.

Vi sorprenderete per l'intensità e gli spunti creativi che animano questi lavori e toccherete con mano come la biblioteca rappresenti uno spazio di confronto, scambio e condivisione, una realtà capace di aprire a nuovi orizzonti e opportunità. E questo è possibile perché la biblioteca è un luogo pensato per "contenere" persone e libri e quando le persone incontrano i libri sperimentano una magia: imparano a condividere storie che sanno generarne altre.

Buon compleanno cara biblioteca e tanti auguri per i tuoi primi splendidi 40 anni !

Paola Buonacasa

Angela Grande

ACROSTICO BIBLIOTECA

Belli

I

Bambini:

Leggono

Incantati

Ogni

Titolo

E

Cercano

Avventure

DESCRIVI TE STESSO A UNO SCONOSCIUTO

L'altezza media nella mia famiglia è 1 m e 50, io supero questo livello raggiungendo ben 1 m e 60, e mi sento praticamente sulle nuvole quando a casa mi chiamano per prendere qualcosa da uno scaffale dicendo: "Perché tu sei alta". I miei tratti sono tipicamente campani: capelli scuri, carnagione olivastra, occhi scuri, ma non neri, bensì verde bosco ...e ci tengo particolarmente a questo colore. Caratterialmente devo ammettere che ho un difetto (a dire il vero ben più di uno!), ma quello più rilevante credo sia essere permalosa come la maggior parte dei montanari.

LETTERA A UN SOGNO

L'Aquila 5 aprile 2010

Ciao Sogno,

voglio provare a rivolgermi a te in modo familiare, come ad un amico, forse così mi darai ascolto.

Da 364 notti tu sei sempre con me: la finestra sbatte e si spalanca improvvisamente, un boato sembra annunciare un temporale poi più nulla.

Faccio fatica a respirare, ho sabbia nella bocca, ma le mani sono libere, scavo sulla mia testa e riesco a vedere il cielo buio della notte con milioni di stelle.

Mi tiro fuori da quella terra e quelle pietre che mi ricoprono e sono finalmente all'aperto. Quando i miei occhi si abituano al buio riconosco le macerie lugubri e silenziose e con la vista ritorna l'udito e sento urla, pianti e lamenti.

Non vedo altri intorno a me: dov'è mia figlia, mio nipote, gli altri? Mi muovo su quelle macerie a cercare un segno, a ritrovare l'esile filo che lega alla vita e mi sembra di percepirlo, quel filo, proprio lì, sotto i miei piedi e allora comincio a scavare con le mani, non sento i graffi sulla pelle, sposto pietre, sollevo sedie, pezzi di mobili, una bambola rotta e finalmente la voce è più vicina.

Tolgo l'ultima pietra e Marta è lì sporca, spaventata sanguinante e ha Mirko in braccio che dorme appoggiato al suo petto come se nulla fosse accaduto. L'aiuto a uscire ci abbracciamo e mi chiede di papà e Paolo io mi guardo intorno a cercarli ma il paesaggio è cambiato, non ci sono più le macerie ma un prato, allora mi volto per dire a Marta che va tutto bene, ma lei si sta allontanando, i suoi contorni sbiadiscono allunga le mani verso di me, io la chiamo ma le nostre voci provengono ormai da mondi diversi, non viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda e non riusciamo a sentirci.

Mi sveglio di colpo, seduta sul letto, sudata con le mani protese verso qualcosa. Sola, io e te: il mio sogno. Quei risvegli sono più duri della realtà, mi accartocciano lo stomaco e mi frantumano il cuore.

Ecco è sempre così, tutte le notti sei sempre uguale, ma io non voglio che tu venga più. Non tornare da me dammi tregua: potrei non resistere, il mio cuore già in pezzi dopo quella notte muore di nuovo ogni mattina quando al risveglio tu ti beffi di me mostrandomi la realtà.

Non è molto quello che ti chiedo, concedimi l'oblio del sonno, regalami un contro-sogno: il non sognare più!

Lucrezia

Giovanni Laratta

Acrostico Biblioteca

Brancolando nel buio, vado incontro a file di
I
n
v
i
t
a
n
t
i
Bianchi
L
i
b
r
i
I
n
b
e
l
l'
O
r
d
i
n
e
T
r
a
u
n
a
v
e
t
r
i
n
a
e
u
n
o
s
c
a
f
f
a
l
e,
E
s
c
l
a
m
o
C
a
r
i,
v
e
c
c
h
i
A
m
i
c
i!

Basta volerlo per trasformare

I
B
r
u
t
t
i
L
i
b
r
i
i
n
c
a
p
o
l
a
v
o
r
i
d
e
l
l'
I
n
t
e
l
l
e
t
t
o,
O
f
f
i
c
i
n
a
d'
i
d
e
e
T
r
a
s
c
e
n
d
e
n
t
i
E
s
e
r
c
i
z
i
d
i
m
e
m
o
r
i
a
C
o
n
c
e
t
t
i
a
s
t
r
a
t
t
i
A
l
l
e
g
r
a
c
o
n
v
e
r
s
a
z
i
o
n
e

Brillano

I
n
c
o
r
r
u
t
t
i
b
i
l
i
n
e
l
l
e
B
i
b
l
i
o
t
e
c
h
e
L
a
v
o
r
i
I
m
m
o
r
t
a
l
i
O
p
e
r
e
d
i
T
r
a
d
u
t
t
o
r
i
e
p
o
e
t
i
E
t
e
r
n
i
C
a
p
o
l
a
v
o
r
i
A
m
m
i
r
e
v
o
l
i

Beati amici

I
n
n
o
c
e
n
t
i
e
f
e
l
i
c
i
t
r
a
B
a
l
l
i
d
i
u
o
m
i
n
i

Liberi,
In volo e
Oranti
Tra
Esercizi di
Celestiali
Armonie

TAUTOGRAMMA SULLA BIBLIOTECA

Bruno bibliofilo bulimico balbettante balbuziente bevendo beato bevande briose
bighellonava bazzicando basse baracche-biblioteche biascicava buonasera,
buttava buonumore, beffava bambocci benché buffi baciapile baciassero bianche
bibbie brossurate berciando bonariamente boriosi biancovestiti bibliotecari.

ABECEDARIO

ANCHE DA
BRAVO
CAMMINATORE
ESCO PER LE VIE
FACCIO IL
GIRO E SALUTO COLORO CHE:
HANNO
IMMAGINATO E
LETTO
MOLTO
NON
POTENDO
QUI'
RESTARE FERMO
SEGUO
TRAGICOMICO MA
UMANO
VIDEO E LIBRI
ZIGZAGANDO

DESCRIVI TE STESSO A UNA PERSONA CHE TI CONOSCE (FRATELLO)

Pensionato, vegetante: che brutta parola! Sconosciuto a me il bar, per necessità vado al centro commerciale, ma sempre meno. Vivo intensamente a dispetto del calendario; mai ho fatto tanto sport in vita mia. Stavo così bene dove sono nato; come un giovane virgulto son stato presto strappato dal suo giardino trapiantato altrove! Quando dolore in quella separazione! Il lavoro mi ha abbruttito; ora mi riprendo la via vita e guai a chi me la tocca! Sarei capace di dirne quattro sul muso anche al Capo dello Stato! Nella disumana Milano ho ritrovato la coscienza di me stesso, sono rinato e alla ricerca del mio destino. Ora che il passato è scomparso assieme ai libri diventati cartastraccia, abbandonati in quel vecchio baule, è quasi disperante voltarmi indietro, ma un invito a lanciarmi in avanti, anche se spesso non so neanche io come. Vedo i miei ideali come coriandoli sparsi, mi agito, ma ho fiducia. Il pessimismo è la morte dell'anima! L'ottimismo è il suo ossigeno.

DESCRIVI TE STESSO A UNO SCONOSCIUTO

Sono gentile e cortese con tutti, alla gente che incontro non faccio mai mancare il saluto. Sono preciso, di parola, ma anche irritabile quando gli altri non mi corrispondono. Sono gelosissimo di me, quel piccolo tesoro che ho accumulato in tanti anni. Custodisco l'ambiente, bene primario che viene prima di tutto, lotto per le questioni sociali e i beni comuni. E non venire mai a dirmi: chi te lo fa fare, io credo nelle utopie! Non ci sono potenti e sottomessi, ma solo aquile che si credono pecore, e volpi che diventano avvoltoi. Rifiuto quel male tipicamente italiano che è il quieto vivere. Se ti evito, è perché ho paura di svelarmi. Non mi chiedere mai per chi votare, perché importante è lottare! E sappi che tra l'io e il noi c'è di mezzo lo sconfinato mare dell'umanità!

PROVA A DESCRIVERE IL MOMENTO ESATTO CHE CAMBIERA' LA VITA, NEL BENE O NEL MALE, DI UN PERSONAGGIO (minimo 500 massimo 700 caratteri)

La porta dell'ovattato ufficio della "Direzione del Personale" si aprì lentamente, una timida testa fece capolino, chiedendo: "Mi ha fatto chiamare?". Da una scrivania una voce rispose gelida: "Si sieda". Egli si sedette come su una sedia elettrica e notò allora una lettera dall'aspetto inequivocabile, e la faccia funerea del funzionario lo attestava. Fu lo scoppio di una bomba, le parole afone cadevano come la pioggia. Farfugliarono qualcosa. Da quel giorno tutte le certezze maturate in trent'anni evaporarono in un "plaf". Quell'azienda non era più nulla per lui. Dal giorno dopo il suo posto sarebbe stata la strada.

Il telefono squillò, Carla rispose. Dall'altra parte una persona inattesa: come mai chiama?? Era morto qualcuno, per caso? No! La felicità aveva sbloccato la sordità mentale di quell'uomo: lui e la moglie avevano appena ricevuto in adozione un bambino, anzi due, una coppia di gemelli di 15 giorni abbandonati da un'ignota ragazza-madre in ospedale. La coppia che aveva ricevuto quel gran dono da troppi "aspettava" ma senza risposta. La povera sventurata che aveva commesso quel gesto disperato poteva star sicura di non aver affidato la sua creatura a un cassonetto della spazzatura o a dei trafficanti. Era successo un doppio, misterioso miracolo!

SCRIVI UNA LETTERA A TEMA LIBERO

Cara Milano,

da tanti anni ti volevo scrivere—saranno almeno 40- per manifestarti i miei sentimenti di aspirante figlio adottivo. Ricordo come se fosse ieri il lunghissimo treno entrare nell'ampia e caliginosa stazione Centrale, con tutto il suo carico umano, che poi sciamava sotto le navate metalliche. A Milano si fa fortuna, era la

cantilena, un richiamo cui era difficile resistere! Alzavamo la testa verso la carta geografica appesa al muro e cosa spiccava al centro della grande Piana d'Italia? Una città-matrona grassa e quadrata assisa al centro di un verde triangolo, signora di popolazioni e manifatture. Nella mente di un povero sognatore come me, che trovava asfittiche le strade scoscese del paesello, nelle narrazioni fantastiche o sui prodotti di consumo spesso appariva la magica parola. Mi-la-no: rotonda, rassicurante, segno di solidità e operosità, che a tutti assicurava cibo e domani. Anche se s'intravedeva la tua natura matrigna, avevamo bisogno di credere in quella favola. Debbo tutto a te: l'amore e la rabbia, il pane e la poesia, la cultura e la scuola, la piazza e la strada, la sensazione di essere al centro della terra, di vivere un'avventura ad alta velocità. Quando chiedi a qualsiasi milanese dove va, ti risponde "vado di fretta". Come si fa a criticare chi mi ha dato da mangiare una tale messe di emozioni? Ho vissuto con quell'intensità come credo non avrei fatto da nessun'altra parte d'Italia. Qualcuno è mai riuscito disfarsi della sua seconda natura?? Quante volte ho sognato di andar via da te, o forse son solo ingrato! Ora potrei farlo, ma son sicuro che mi mancherebbero i treni stracolmi della metropolitana, le vetrine, le istituzioni gloriose, le mille e un'occasione di evasione, tutte le emozioni che rendono le giornate delle scommesse. E poi cosa farei tra ruvidi montanari, dopo essere stato abbagliato dallo sfavillio e dal frastuono della metropoli? Ciao, mia amica-nemica.

SCRIVI UNA LETTERA ALLA TUA BIBLIOTECA

Cara biblioteca,
come una perla preziosa, in ogni comune ti cerco, da quando diciottenne iniziai il mio biblio-pellegrinaggio! Mondi di carta certo, ma grazie al mio respiro e voce acquistano vita. Migliaia di vite col gran dono della scrittura hanno affidato il loro pensiero e le loro private storie a quei supporti, ed io non voglio che cadano

nell'oblio! Ma se nessuno ti usa, cammina, sfoglia, quei tomi intonsi lentamente deperiscono e muoiono. Meno male che non c'è bisogno di pass e ticket: un patrimonio in movimento sta davanti a me. So che posso contare su bibliotecari servizievoli e competenti, unica specie di pubblico impiegato che non ho ancora disprezzato. È un miracolo: tutto si taglia in questi tempi (far cassa è il mantra), ma tu resisti agli attacchi come una fronzuta quercia, grazie a Dio. I beni più preziosi sono quelli che non hanno prezzo, gratuiti, se con la cultura non si mangia, di cultura si vive. Un mare di parole custodite e impacchettate nelle righe dei libri; una miniera dove chiunque può cercare la pietra filosofale del suo tempo libero. Almeno 1-2 volte a settimana ti cerco, ti uso: non c'è niente che faccia sentire così male come la tua porta chiusa o gli scaffali deserti! Quelle file di esseri discreti e multicolori, invitanti, ordinati stropicciati, bianchi, sottolineati son come l'umanità là fuori. Per me sei gioco, ricerca, studio, curiosità; tutto quanto possa desiderare senza bisogno di viaggiare, perché è il mondo che viene incontro a me! Appena adocchio quello giusto per me, lo punto prima che qualcun altro lo prenda, e faccio provviste per l'inverno dello spirito! Grazie umile bibliotecario per esser diventato mio amico e per non farti sentire inutile, le mie visite non mancheranno!

Maino Viviana

ACROSTICO BIBLIOTECA

Bibliotecario
Intelligente
Bello
Lavoratore
Integerrimo
Ottimo
Temperamento
E'
Corrado
Alberti

DESCRIVI TE STESSO A UNO SCONOSCIUTO

Ciao Sconosciuto,

Mi presento perché incontrandomi tu possa riconoscermi. Mi chiamo Viviana, ho quarantacinque anni ma certi giorni mi sento vecchia, bionda ma in realtà i miei capelli sono castani, alta ma a volte mi sento piccola piccola spalle curve non certo a causa della postura. Gli sguardi degli uomini dicono che sono carina ma mi reputo ordinaria, dicono che sono una donna forte ma certi giorni mi sento una foglia sbattuta dal vento. Caro Sconosciuto, hai capito come sono? No? Allora siamo in due.

DESCRIVI TE STESSO AD UNA PERSONA CARA, RIVELANDO QUALCOSA CHE NON SA

Ciao mamma,

Mi è stato chiesto di farti una mia descrizione, ma ci vediamo tutti i giorni, soprassediamo quindi sull'aspetto fisico e parliamo invece di ciò che è nel mio corpo, di una certezza che è nel mio cuore. Se tu avessi saputo o forse è meglio dire creduto, in questo piccolo grande segreto, le nostre esistenze sarebbero state completamente diverse. Sei pronta a sentirlo? LA VITA E' BELLA mamma! Una verità che tu malgrado è nascosta nel bellissimo nome che mi hai dato; Viviana, cioè "io vivo", più precisamente mamma, IO AMO VIVERE.

DESCRIVI L'ATTIMO PRECISO IN CUI LA TUA VITA HA AVUTO UNA SVOLTA DECISIVA

"Si lo voglio"...di giglio vestita, frutto acerbo da altri mai colto prima, a te ho consegnato con queste parole la mia vita. Incatenate le nostre anime, certa di avere d'ora in poi al mio fianco l'altra metà perfetta, la sola e unica capace di dare un senso al passato, gioiose certezze al presente, meravigliose speranze al futuro, ho puntato tutto. Poteva essere il nero dell'oscurità primordiale, è stato invece il rosso di un amore vitale e dinamico e da quel momento, incontrando ogni giorno il tuo sguardo, ho avuto la certezza di aver vinto il massimo della posta in gioco: la felicità a cui tutti anelano e che è stata insieme a te, la compagna di viaggio di questi ventidue anni.

LETTERA A UN SOGNO

Carissimo amico ladro,

Così ancora una volta ci sei riuscito. ..non più a rubare attimi della mia vita, bensì parole alla mia penna, tutte dedicate esclusivamente a te...

Riesci a percepire l'umiliazione comica di tutte le volte in cui i tuoi cari richiamano la tua attenzione con una gomitata dicendo "mamma...Vivi, ma ci sei?" O peggio ancora, di quando i tuoi lillipuziani alunni (per fortuna solo quelli più sfacciati) si scambino quell'indescrivibile sguardo e richiamano l'attenzione degli altri dicendo "ragazzi, la Vivi è andata...!" Tutto ciò a causa tua, sì perché anche quando meno te lo aspetti, quando non dovresti, tu mi rapisci e l'attimo presente diventa tuo e non più mio ed io divengo assente, inafferrabile, viaggiatrice dello spazio e del tempo che abbandona il suo corpo in balia della vita che scorre sempre e comunque inesorabile.

Gli intransigenti sostengono che sognare ad occhi aperti è una perdita di tempo...

Poveri spiriti aridi, non sanno che tu amico sogno, sei il nutrimento dell'anima così come il cibo è quello del corpo, che grazie a te troviamo sfogo e impediamo a noi stessi di compiere azioni precipitose, che antiche ferite si cicatrizzano e che tu ci spingi a realizzare i nostri desideri più segreti liberandoci dalle influenze del presente.

Quanto importante sei stato da sempre per me...a partire dalla mia grigia e opprimente infanzia, quando ti nascondevi con me sotto le coperte e in attesa del sonno, immaginavamo insieme un futuro colorato e felice o quando, arrivato il momento di scegliere scuola e professione, tu mi catapultavi in un girotondo di bambini sorridenti aiutandomi, contro il parere di tutti, a credere e a realizzare il desiderio di diventare un insegnante. Eri con me anche quando ho incontrato la mia anima gemella e tu mi hai spinto a credere in noi, facendomi intravedere la felicità che ci aspettava a braccia aperte. E in fine eri con me anche, quando divenuta mamma, in occasioni diverse e in diverse occasioni, i miei figli si sono

ritrovati in bilico fra la vita e la morte e tu, facendomi l'occhiolino e prendendomi dolcemente per mano mi hai portata via, impedendomi di impazzire di dolore e di paura. Grazie a te, chiudendo gli occhi potevo immaginare che l'indomani sarebbe tornato tutto come prima, che i medici mi avrebbero detto di essersi sbagliati o anche solo che, legata a quei letti ci sarei stata io e non più loro.

Miserabile sarebbe stata la mia vita senza di te ed è per questo che auguro a me stessa di averti accanto ogni giorno, affidandomi e fidandomi di te come ho sempre fatto, nella certezza che in qualunque fase della propria vita, bisogna avere il coraggio di saper aprire i cassetti dei propri sogni che ci portano lontano, a volare alto, lasciando chiusi quelli inutili dei rimpianti.

Grazie di tutto amico della mia anima e ladro del mio tempo... con infinito affetto.

SCRIVI UNA LETTERA ALLA TUA BIBLIOTECA

LETTERA ALLA BIBLIOTECA

Spett. Biblioteca

27/3/2014

Ai gentilissimi bibliotecari Genchi e Alberti

È mia intenzione porgere a tutti voi, i miei più sentiti ringraziamenti per aver sempre accolto con professionalità, benevolenza e soprattutto tanta pazienza, il sig. Maino Mario Silvio.

Mi sono state più volte raccontati esilaranti episodi che l'hanno visto protagonista. Come quelle volte in cui ha fatto il Rodolfo Valentino un po' attempato con le impiegate (che lui per cavalleria sempre chiama signorine) o

quando ha chiesto il permesso, onde non confondersi, di segnare con le sue iniziali i libri già letti, privilegio mi risulta, accordato solo a lui.

È capitato anche che, insistendo per essere consigliato sulla scelta di un libro. (i cui protagonisti devono avere nomi rigorosamente italiani, perché altrimenti si confonde!) e avendo fretta, abbiate cancellato le iniziali e consegnato il testo certi di aver azzeccato le sue preferenze. Lui ha gradito e non ha mai capito il giustificato tranello.

E' sempre venuto con gioia in biblioteca. Come dice il testo di una bellissima canzone: "I libri sono ali che aiutano a volare, vele che fanno navigare, sono inviti a straordinari viaggi... amici che fanno compagnia". Non ha mai viaggiato, ma grazie ai libri ha percorso migliaia di chilometri e i suoi amici, veri o di carta, hanno nomi italiani anche se a dire il vero, non fa differenza tanto per lui sono tutti amici di cui però non ricorda il nome.

Forse vi chiederete che fine ha fatto quel signore un "po' fuori di registro" che tutte le settimane vi faceva scorrazzare in lungo e in largo fra gli scaffali, a me è piaciuto parlare di lui al presente, ma il mio papà esattamente tre mesi fa, è partito per un lungo viaggio; questa volta reale. Sicuramente starà pressando altri bibliotecari, ma nessuno certamente paziente come voi.

Maria Papamarenghi

ACROSTICO BIBLIOTECA

Bello	Buon
Incontrare	Inizio
Buoni	Bella
Libri	Locazione
Illustrati	Idea
Oltre	Ottima
Tante	Tenuta
Enciclopedie	Esemplare
Complete	Corsi
Audiovideo	Aperti

Tautogramma sulla biblioteca

Basta baccano, bibliotecario batte sul bancone bacchetta.
Bambini bonariamente bisbigliano,
Bulletti bricconi beccare batosta
Begliuomini e belledonne
Bellocchi e bellimbusti
Bionde bambine e baldanzose beghine
Bambinaie e buontemponi
Brulicano
Bramando beneamato battesimo bibliofilo.
Best seller in bellavista con baule Bugie e briciole di benignità;
Bizzarre bozze block notes di
Beato buonumore basta a
Bianchire il bigio buongiorno;
Bisogno bislacco di bon-bon e biscuit
Bassopiano benvenuto bistrò.

LETTERA ALLA BIBLIOTECA

Cara biblioteca,

per prima cosa voglio ricordarti che in quegli indimenticabili anni 70, abbiamo intrapreso insieme un cammino: io quello di madre e tu d'insegnante di vita.

Cercavo la conoscenza in quel seminterrato che ti ospitava, la notte perdevo il sonno a leggere i libri che tu mi prestavi, mai sazia, ne ricordo uno, legato indissolubilmente a quel periodo: "La buona terra" di Pearl Back, mentre davanti agli occhi scorrono le immagini di Ugo intento a riprendere i ragazzi, sempre chiassosi anche contro la loro volontà e di me persa tra gli scaffali, alla ricerca di qualche tema diverso dal solito romanzo.

Intanto i figli crescevano e la vita scorreva come un fiume in piena e tu pure sei cresciuta e ti sei trasformata. La tua seconda dimora ti ha reso più elegante, con un fascino particolare derivante da quelle enormi vetrate con travi a vista, il grande soppalco con tavoloni di legno e le pale che giravano invano, dove tutto era pace e tranquillità. Quanti pomeriggi lì mi sono rifugiata a divorar parole! Senza dimenticare la grande opportunità avuta con il primo corso di scrittura creativa del 2007, ripetuto anche l'anno successivo, con la stesura di un romanzo a più mani: realizzavo un sogno a lungo rincorso. Le paure, il senso d'inadeguatezza, gli inevitabili paragoni, pian piano svanivano per far posto al piacere di creare qualcosa insieme.

Iniziasti allora anche i primi, importanti, incontri con gli scrittori e aperitivi annessi. Che gioia!

Inesorabilmente il tempo passava e siamo così arrivati al 2010, ora sei ricercata e ti portano ad esempio, hai cambiato dimora un'altra volta ma sempre in piena luce e qualche zona d'ombra, ampi spazi, tante possibilità ricreative per ogni fascia di età. Confesso che anch'io mi sono cimentata con il teatro e devo dire con grande soddisfazione.

In questi ultimi due anni sto frequentando il corso di scrittura che, come vedi, mi permette di scriverti e di dirti grazie per il lungo tempo che mi hai concesso di dividere con te e per aver accolto tra le tue braccia una parte di me.

Con affetto e riconoscenza,

Maria Papamarengi

LETTERA A UN SOGNO

Caro, ricorrente sogno,

mi riconosci vero? Sono l'apprendista stregone che da anni cerca di tramandare sapienza nel comportamento del curante verso il curato e che ancora oggi, assillata dalla tua ricorrente presenza, cerca " di spiegarti e tradurti" nel modo più semplice e comprensibile a tutti, con l'uso di semplici gesti e parole, cadenzate nel tempo.

Forse non sai che la mia fantasia parte da molto lontano e occorre un preambolo per capire.

Si dice che le cose che ami le impari più facilmente, anche se non sei proprio di primo pelo. E' successo a me che a quarant'anni ho varcato per la prima volta la soglia di una casa di riposo. Lì ho imparato a conoscere la fragilità e il senso d'inadeguatezza per le piccole cose, quello di abbandono, quando si perdono i punti di riferimento e la gratitudine in uno sguardo, quando la parola non trova la strada per uscire. Ma il tempo, con il suo ticchettio inarrestabile, mi ha impedito, spesso, di sviluppare progetti e affetti.

Mi piace ricordarti che nei testi di scuola ho trovato nozioni per affrontare questo percorso, alla vera conoscenza però sono arrivata strada facendo ed ho incontrato persone squisite e altre senza sapore, con tutte ho cercato il punto d'incontro ma soprattutto la motivazione che ha spinto ciascuno di noi a trovarsi precisamente lì.

Ed ecco farsi strada quel nemico che nell'immaginario ho sempre voluto annientare: la burocrazia, questo demolitore che rende difficile tradurre in gesti l'attenzione e divora il tempo neutro per far spazio a scartoffie, scaffali da riordinare, incombenze da affrontare, sempre inseguiti da quel ticchettio inarrestabile.

Capisci allora quello che tu rappresenti per me: il desiderio di dilatare il tempo per metterlo a disposizione di cose e persone nella giusta proporzione, disporne a sufficienza per valorizzarlo come sentimento, nella giusta quantità per dar fiato ai pensieri e farne un bagaglio di storie di vita e di luoghi.

Caro, ricorrente sogno, pensi che ti potrò realizzare?

Lo spero vivamente.

Maria Papamarengi

ACROSTICO SOGNO

Senza
Occhi
Grandi
Non
Osservi

Mary Riboldi

Acrostico di biblioteca

BELLA
IDEA
BENPENSATA PER
LEGGERE E
ISTRUIRSI
OTTENENDO
TRAGUARDI
E
CREANDO
AMICIZIE

Mesostico di biblioteca

FABBISOGNO
QUOTIDIANO DI
LIBRI PER
FAMELICI
LETTORI DI
MOLTEPLICI
ARGOMENTI PER
EVITARE
FORTI CRISI
DI ASTINENZA

Abbecedario di biblioteca

ABBIAMO UNA BELLA
BIBLIOTECA QUI A
CARUGATE
DOVE NE TROVI DI
ERUDITI O
FANTASTICI OPPURE
GOLOSI MA ANCHE CON

HUMOR,
INSOMMA, CI SONO
LIBRI
MAGNIFICI CON
NOZIONI PER
OGNI PIU'
PICCOLO
QUESITO
RICHIESTO A
SODDISFARE
TESTE
UMILI O
VUOTI
ZUCCONI.

TAUTOGRAMMA BIBLIOTECA

In brughiera, di buongiorno brillante, banda di bambini balenavano baruffando
baccanosi e bizzosi.

Bobby, birbone, borbottava baggianate; Beatrice, biondina, burlonava
Bernardino, bimbo bombolone e burigione.

Benny brutalizzava bruchi bavosi e bacherozzi bizzarri; Bartolomeo balzava
baldanzoso su breccia di bauxite brandendo bamboo.

Bighellonando, burbero burocrate, barbuto in burberry, bofonchiò brutture a
bimbi baruffosi basiti.

Brigida, buona bambinaia, brancolando con bassotto baio in brughiera, beccò
bisbetico bacchettandolo: " Basta balbettare brutture a bambini!"

Bioco e bigio, burocrate brontolò bugiardoso.

Bambinaia buongustaia baluginò ben pensata: con bimbi e burocrate bussarono
bar in bicocca brughiera.

Bevvero bibite in bianchi boccali, banchettarono buone baguette con bitto,
bruschette briciolose, brioches burrose: bivaccarono con bella baldoria!

Bambinaia bibliomane ben pensò biblioteca per bimbi birbanti.

Bypassò brulicante borbottio di bimbetti, balzellando ballerina in biblioteca barocca.

“Buongiorno bella Brigida!” biascicò bellimbusto bibliotecario Bavarese barbellone.

Burocrate, busciando, berciò bibliotecario babbacchione.

“Buoni bellocci.... Buoni...” Brigida bloccò bagarre tra burocrate e bibliotecario.

Bambini baloccarono in biblioteca tra bucanieri su brigantini, banditi con bazooka, brontosauri, bradipi bonaccioni, balene bonzone, Biancaneve con babanetti, brocchi bicornuti, befane baffute e babbane balzane, bambole ballerine, barzellette birichine.

“Beeeeella biblioteca!!!” belarono bimbi beati a bambinaia.

“Benfatto Brigida! Buon beneficio per bambini bricconcelli.” Bisbigliò benevolmente burocrate Biagio con bel baciamao.

“Brava biblioteca!” balbettò bordeaux bambinaia: “ Da bambocci burrascosi a bambini buoni e beneducati!”

- Bye bye -

SCRIVI UNA LETTERA ALLA TUA BIBLIOTECA

Cara amica mia!

E' da parecchio tempo che non ci vediamo! Tutto bene?

Ti ho visto di sfuggita poco tempo fa e ti ho trovato in splendida forma!

E dire che anche tu ormai sei arrivata a 40 anni, ma credimi, non li dimostri affatto!

Sicuro che mi ricordo del tuo compleanno, altrimenti non sarei una buona amica se mi perdessi certe date importanti!!

Anche se non è sempre stato così, ricordi?

Quando ero una bimbetta delle elementari e ci hanno presentato mi eri un po' antipatica: con te si doveva sempre studiare e mai un po' di svago.

Ti confido che non ti vedevo molto volentieri, anche perché col mio carattere vivace facevo davvero fatica a stare tranquilla e silenziosa sui miei compiti: preferivo correre a giocare e far baldoria!

Ma tu, da amica paziente che sei mi hai sempre accolto, soprattutto quando ne avevo bisogno.

Come quella volta che presi un brutto voto in geografia: ero esplosa come una bomba nucleare perché lo ritenevo ingiusto, ma in effetti di geografia non ci capivo molto...

Tu mi hai subito accompagnato per mano e il mondo intero si è aperto davanti ai miei occhi.

Con te ho quasi sentito il pizzicorio al naso delle spezie dell'India, oppure il freddo tagliente dei ghiacci del polo nord, o meglio ancora, la dolce ninna nanna della risacca del mare sulla spiaggetta di qualche isolotto sperduto nei tropici.

E tutto senza muovere un passo da qui!!!

La geografia, da quel giorno, non è mai più stata un problema per me.

Crescendo poi ci siamo affiatati e i nostri incontri divennero anche per svago.

Ricordo con piacere quelle giornate grigie e piovose in cui scappavo da te e insieme partivamo per le nostre avventure in groppa ai cavalli della fantasia, in terre colorate cariche di magia e misteri!

Qualunque cosa io avessi bisogno sapevo che potevo contare su di te per un aiuto!

La nostra amicizia è cresciuta insieme a noi, e anche se con l'età adulta e gli impegni della vita non ci consentono di vederci spesso come vorrei, sappi che sei sempre nei miei pensieri, cara Biblioteca!

Ti ringrazio di cuore e spero di riabbracciarti presto!

Con affetto.

Mary Riboldi

Emanuela Sgarbi

ACROSTICO BIBLIOTECA

BRIOSIA
INIZIATIVA
BRUCIA
LIBERAMENTE L'
INERZIA
ODIERNA E
TEDIOSA
ESALTANDO
CREATIVITA'
ALTERNATIVE

MI DESCRIVO A UNO SCONOSCIUTO

Sono Emanuela, occhi castani, capelli biondo scuro, alta 160 cm.

Faccio l'insegnante e mi piace.

Dicono che sono una persona solare, gioiosa. Adoro giocare coi bimbi piccoli, raccontare loro storie, cantare canzoni. I bambini sono la nostra parte migliore!

Sono sensibile, impulsiva, diretta, a volte troppo: insomma sono trasparente e non mi è facile raccontare balle. Gli occhi traditori dicono la verità anche quando la bocca cerca di depistare l'interlocutore.

MI DESCRIVO A MIO PADRE

Faccia da "otel'hofattaotelastoperfare": così mi dici sempre, papà, ed io non ne capivo il senso.

E sai cosa ho scoperto? Che un senso invece ce l'ha.

Ho capito che ho quella faccia lì quando mi sono ritrovata in ruolo a 27 anni. Oppure quando non c'è ombra di un parcheggio e con un sorriso a 32 denti mi accorgo che proprio in quel momento un'auto se ne va. Insomma, quando ho quella faccia lì, tra Forrest Gump e Simone Cristicchi, allora le cose succedono, s'infilano una dietro l'altra quasi come per magia. Quasi a sottolineare che la vita è troppo assurda per prenderla sul serio!

PROVA A DESCRIVERE IL MOMENTO ESATTO CHE CAMBIERA' LA VITA, NEL BENE O NEL MALE, DI UN PERSONAGGIO

IL POVERO GAS

Cercò di passare per quel piccolo buco il grasso topo Gas Gas. Il suo amico lo prese per le orecchie e tirò puntando le piccole zampette sulla parete. Ma il buco era troppo stretto. Gas Gas rimase lì, sospeso tra dentro e fuori. Il malefico gatto agguantò la sua esile coda tra i denti affilati. Si sentì uno strappo. Per il contraccolpo e il dolore Gas Gas finì dall'altra parte, ma la sua vita non fu più la stessa. Da allora lo chiamarono "Gas Mezzo Codino".

LETTERA ALLA BIBLIOTECA

Ciao,

è parecchio tempo che non ti vedo in giro perciò ho deciso di scriverti due righe sperando di farti cosa gradita. Metterò la busta nel nostro posto segreto certa che prima o poi la troverai.

Mi manchi, amico mio. Mi ricordo quei pomeriggi polverosi in cui te ne stavi tutto solo in un angolino e con noncuranza osservavi senza essere visto. Ma io sapevo che eri lì, sospeso tra la terra e il cielo. Dondolavi con quel tuo strano

movimento ondeggiante, come su di un'altalena, e piegavi il capo da un lato mentre osservavi gli altri che ti passavano davanti.

Ti ricordi quella volta che dalla porta abbiamo visto entrare quel signore con la faccia da Babbo Natale? Ispirava fiducia quella faccia! Prese il suo giornale e con tranquillità si accomodò di fronte a noi. A un certo punto arrivò un altro, gambe da maratoneta e scarpe da ginnastica consunte. Scambiarono alcune parole sottovoce. Si conoscevano, quei due. Avevano un'aria complice.

E quel giorno che fece la sua comparsa il vecchio Sam? Aveva i capelli lunghi color neve e la barba gli scendeva fino a metà del petto. Non prendeva niente ma aveva sempre qualche bizzarra storia da raccontare. Tu lo guardavi di soppiatto e sorridevi; sì, sorridevi dondolando, amico mio. Ti piacevano le sue storie. Facevano sognare. Sam lasciava sempre dietro a sé un forte odore di aglio. Quasi a dire di ricordare i suoi racconti anche dopo che se n'era andato ...

Un giorno di marzo arrivò Alex, un terremoto di quattro anni, pelle di velluto color terra bruciata e riccioli crespi. Insieme alla sua tata prese posto sulle seggiole basse, quelle nell'angolo a sinistra. Guardava trasognato le figure che la tata gli mostrava. I suoi occhioni neri tradivano uno stupore da bambino. Chissà se in futuro, da adolescente, cercherà di nascondere quello stupore?

Ma un giorno, un triste giorno, è arrivata l'impresa di pulizia. Ho appena fatto in tempo a vederti sgattaiolare via prima che con l'aspirapolvere distruggesse la tua ragnatela!

Ora la biblioteca profuma di pulito, ma tu mi manchi, amico mio...

Sono certa però che presto farai ritorno, pronto a intrecciare nuovi fili di luce.

Un abbraccio.

Manu

STAR

BIBLIOTECA

B- AMBINAIA

I-NTELLIGENTE

B-ADA

L-IBERAMENTE

I-NSEGNANDO

O-GNI

T-ENERO

E-DUCANDO

C-OLTIVANDO (C-OLTIVARE)

A-SPIRAZIONI

B-ORSA

I-NTELLIGENTE

B-ALZA

L-IBERAMENTE

I-NSEGNANDO

O-LTRE

T-EMPO

E-LEVANDO

C-ERVELLO

A-NIMA

ABCDARIO BIBLIOTECA

A-PERTA

B-ANDIERA

C- IRCUMNAVIGA CULTURE

D-ECLAMA DIFFERENTI

E-SPRESSIONI

F-AVORISCE

G-IOVENTU

H- A

I-NSOSTITUIBILI

L-IBRI
M-ANTIENE
N-UMEROSE
O-PERE
P-RODUCE
Q-UALITA'
R-INFORZA
S-APERI
T-ESTIMONIANDO
U-TILE
V-ALORE IN V-ACANZA E NELLO
Z-AINO

Descrizione del momento esatto che ha cambiato la vita a... (687 caratteri spazi inclusi)

Quel giorno strillava ancora più del solito e lei lo cullava ancora più del solito, che era quasi impossibile, visto che dire che lo cullava sempre non era abbastanza. Strillava così tanto che nella testa del “grande di casa” sembravano esserci le sirene e così che non potendone più sguscio giù per le scale e tutto d’un fiato era già giù al porto. Ma quel giorno, sarà stato lo scirocco o la luna buona del pescatore con la barca quella bella, che per la prima volta lo fece salpare e appena al largo “al grande di casa” sembrò di essere piccolo piccolo in tutto quel mare che lo cullava, sì lo cullava, proprio a lui, non al piccoletto. E così che pensò: “andrò per mare”.